

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalent



Anno CLVIII n. 205 (47-938)

Città del Vaticano

lunedì-martedì 10-11 settembre 2018

Sembra farsi più vicina l'offensiva di terra dell'esercito siriano

## Raid russi sulla provincia di Idlib

DAMASCO, 10. Le forze armate russe hanno effettuato questa mattina pesanti raid aerei nella zona tra Idlib e Hama, nella Siria nord-occidentale. Lo riferiscono fonti locali che parlano di decine di attacchi nelle ultime ore e del ferimento di una ventina di civili in alcune località lungo la linea del fronte. Si tratta dei raid più pesanti dell'ultimo mese. L'offensiva finale dell'esercito governativo siriano, supportato da russi e iraniani, contro le sacche di resistenza dei ribelli e

dei miliziani jihadisti si fa dunque sempre più vicina.

Nelle ultime ore il conflitto nella regione di Idlib è salito di intensità. A nulla sono valsi gli appelli dell'Onu e delle organizzazioni internazionali per cercare di limitare gli scontri ed evitare la catastrofe umanitaria. Ieri, secondo gli operatori della Syria Civil Defense, una neonata è rimasta uccisa durante i bombardamenti a Hobeib, nella provincia di Idlib. Mustafa Al Haj Youssef, portavoce dei caschi bianchi

(le squadre di soccorso che operano nelle aree fuori del controllo governativo), ha detto che «elicotteri governativi hanno sganciato barili bomba sul villaggio», danneggiando gravemente anche un ospedale. L'Osservatore siriano per i diritti umani (voce dell'opposizione in esilio a Londra) ha denunciato raid aerei sulle città di Latamneh e Kafr Zeita, nella provincia di Hama.

L'intensificarsi dell'attacco a Idlib, avviene due giorni dopo l'impontante vittoria a Teheran tra il presidente

russo Vladimir Putin, quello turco Recep Tayyip Erdogan, e l'iraniano Hassan Rohani. Il presidente turco aveva proposto un cessate il fuoco nella provincia di Idlib, ma Putin e Rohani lo hanno respinto, aprendo la strada alla possibile offensiva militare del governo di Damasco. Erdogan aveva definito «un disastro, un massacro e una grande tragedia umanitaria un eventuale attacco su Idlib».

Gli interessi in gioco sono molto diversi. Sia Mosca che Damasco vogliono liberarsi una volta per tutte dalla minaccia jihadista. Il governo siriano è interessato soprattutto a riaprire i collegamenti autostradali fra i propri principali centri urbani, mentre il Cremlino vuole porre fine ai ripetuti attacchi che da Idlib vengono condotti contro la sua base militare di Hmeimim, vicino Latakia. A essere presi di mira sono in particolare i miliziani del gruppo Hayat Tahrir Al Cham (Htc), ultima espressione del gruppo Jabhat Al Nusra già affiliato ad Al Qaeda. Htc controlla i punti chiave della provincia, fra cui il capoluogo Idlib e il valico di Bab Al Hawa al confine con la Turchia.

Dal canto suo, la Turchia teme che un'offensiva militare possa provocare una nuova ondata di profughi verso i propri confini. Ankara ha inoltre sempre appoggiato i ribelli nel conflitto, e ha avuto in passato un rapporto di collaborazione con la stessa Htc. Nei giorni scorsi, tuttavia, il governo turco ha inserito Htc nella propria lista delle organizzazioni terroristiche, segnando un'inedita rotura con il gruppo.

Idlib ospita ormai fra i 2,5 e i 3 milioni di abitanti, circa metà dei quali sono sfollati da altre zone del paese. Un massiccio attacco militare avrebbe conseguenze devastanti. L'Onu ritiene che almeno 700.000 civili potrebbero fuggire in massa riversandosi soprattutto in territorio turco. Le organizzazioni umanitarie stanno cercando di rispondere a fatica ai bisogni dei profughi. Almeno la metà di queste persone è già stata costretta a fuggire da altri luoghi colpiti nei sette anni di guerra perdendo tutto ciò che avevano. Nei giorni scorsi l'inviato speciale delle Nazioni Unite, Staffan de Mistura, aveva proposto la costituzione di un corridoio umanitario per risolvere la situazione. «Sono ancora una volta pronto a impegnarmi personalmente e fisicamente, con la cooperazione governativa, per garantire che un corridoio temporaneo sia attuato per tutti i civili» aveva detto de Mistura.

Plenaria della Pontificia commissione per la tutela dei minori

## Il coraggio di vedere

«Ascolto» delle vittime e «prevenzione» per evitare gli errori del passato. A conclusione della nona assemblea plenaria, svoltasi a Roma dal 7 al 9 settembre, la Pontificia commissione per la tutela dei minori ribadisce le priorità della missione affidata dal Papa, confermando le linee guida del suo impegno anche alla luce dei drammatici casi di abusi emersi di recente in alcuni paesi. «Tali atti hanno privato molti bambini della loro infanzia» riconoscono i membri dell'organismo in un comunicato stilato al termine dei lavori, osservando che questi scandali «non solo pongono l'attenzione sulla serietà della questione degli abusi» ma rappresentano anche «l'opportunità per porre l'attenzione di tutti sugli strumenti di prevenzione al fine di rendere il futuro diverso dal nostro passato». Del resto, assicurano, «il nostro punto di partenza

non è indagare i casi particolari ma prevenire per il futuro». In questa prospettiva vanno lette anche le iniziative già realizzate e quelle annunciate proprio durante la plenaria. L'accento è posto anzitutto sulla necessità di dare voce alle vittime, valorizzando la loro «testimonianza diretta» anche per mettere a punto gli strumenti più idonei di «protezione» e «salvaguardia». Sul piano della formazione, i membri della commissione hanno dato vita a oltre cento incontri in tutto il mondo, programmando seminari e conferenze sulle tematiche legate alla tutela dei minori. È stata riaffermata, inoltre, la necessità della piena collaborazione con gli organismi della Santa Sede e della Curia romana, «al fine di proseguire l'impegno comune nel campo della salvaguardia dei minori».

PAGINA 7



Il fumo sollevato dalle esplosioni durante i raid aerei su Idlib (Ap)

## Fare il bene senza ostentazione

Il Papa all'Angelus



Il bene «va compiuto senza clamore, senza ostentazione, senza «far suonare la tromba» va compiuto in silenzio». Lo ha ricordato il Papa

all'Angelus di domenica 9 settembre, in piazza San Pietro. Commentando il passo evangelico di Marco (7, 31-37) che racconta la guarigione del sordomuto, il Pontefice ha sottolineato la necessità di «aprirsi alle necessità dei fratelli sofferenti e bisognosi di aiuto, rifiutando l'egoismo e la chiusura del cuore». Al termine ha ricordato la beatificazione a Strasburgo di Alfonsa Maria Eppinger.

PAGINA 8

## Mattina di terrore a Tripoli

Mentre l'Unhcr torna a denunciare la tragica condizione dei rifugiati

TRIPOLI, 10. Mattina di terrore a Tripoli. Uomini armati hanno attaccato la sede della compagnia petrolifera libica, National oil corporation (Noc). Almeno due guardie hanno perso la vita e una decina di persone sono rimaste ferite. Le Forze speciali di deterrenza (Rada) hanno ripreso il pieno controllo dell'edificio. In una nota, il ministero dell'interno del governo di concordia nazionale libico ha parlato di «vile atto che ha voluto creare uno stato di terrore e tensione tra tutti i cittadini», spiegando che l'obiettivo delle violenze, che si moltiplicano da giorni, è «rimischiare le carte e distruggere l'opportunità di portare a termine il processo democratico».

Intanto, all'aggravarsi degli scontri in Libia corrisponde il dramma di nuove «atrocità indicibili commesse contro i rifugiati e i richiedenti asilo nelle strade di Tripoli», perfino su un bambino di un anno. È la denuncia contenuta nel rapporto dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) che documenta il «drastico deterioramento» della situazione dei migranti che vivono nelle aree urbane a seguito degli scontri dei giorni scorsi. L'Agenzia Onu sollecita «misure alternative alla detenzione» e chiede un intervento urgente al centro di raccolta di Tripoli dove, secondo l'Unhcr, continuano scontri e violenze.

L'Agenzia per i rifugiati fa sapere che sta indagando sul fatto che alcuni trafficanti di esseri umani avrebbero intercettato migranti al loro arrivo in Libia indossando abiti con logo simile a quello

dell'Unhcr o di altre agenzie dell'Onu, sottoponendoli poi ad abusi e violenze. Nella nota di denuncia l'agenzia si dice «sgomenta» e chiede alle autorità libiche di agire contro tutti i criminali che cercano di colpire rifugiati e migranti disperati. «Secondo alcuni rapporti ritenuti affidabili dalle nostre fonti e secondo i rifugiati stessi - scrivono funzionari dell'agenzia - sembrerebbe che alcuni trafficanti siano presenti nei punti ufficiali di sbarco per fornire assistenza umanitaria e medica, ma non è coinvolta nel trasferimento di rifugiati dai punti di sbarco ai centri di detenzione, compito affidato alle autorità libiche.

ti e altri oggetti con un logo simile a quello dell'Unhcr. Le informazioni in possesso dell'Unhcr - aggiunge la nota - provengono da rifugiati che riferiscono di essere stati venduti ai trafficanti in Libia e di essere stati oggetto di abusi e torture, anche dopo essere stati intercettati in mare. Su questi fatti l'agenzia dell'Onu ha aperto un'indagine, precisando, nel frattempo, che «in Libia l'Unhcr e i suoi partner sono presenti nei punti ufficiali di sbarco per fornire assistenza umanitaria e medica, ma non è coinvolta nel trasferimento di rifugiati dai punti di sbarco ai centri di detenzione, compito affidato alle autorità libiche.

## Balzo in avanti dell'estrema destra Per la Svezia rebus di governo



I titoli di alcuni giornali svedesi dopo il voto (Afp)

ANDREA WALTON A PAGINA 2

## Ventesicesima riunione del Consiglio dei cardinali

In Vaticano è iniziata questa mattina, lunedì 10 settembre, la ventesicesima riunione del Papa con i cardinali consiglieri (cg). I lavori proseguiranno fino a mercoledì 12. Il Consiglio dei cardinali che aiutano il Pontefice nel governo della Chiesa e nella riforma della Curia romana si era riunito in precedenza nei giorni 1-3 ottobre e 3-5 dicembre 2013; 17-19 febbraio, 27-29 aprile, 1-4 luglio, 15-17 settembre e 9-11 dicembre 2014; 9-11 febbraio, 13-15 aprile, 8-10 giugno, 14-16 settembre e 10-12 dicembre 2015; 8-9 febbraio, 11-13 aprile, 6-8 giugno, 12-14 settembre e 12-14 dicembre 2016; 13-15 febbraio, 24-26 aprile, 12-14 giugno, 11-13 settembre e 11-13 dicembre 2017; 26-28 febbraio, 23-25 aprile e 11-13 giugno 2018.

L'epistolario dello storico Pio Paschini

Si ha paura adesso della verità?

PAOLO VIAN ALLE PAGINE 4 E 5

## NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza l'Eminentissimo Cardinale Beniamino Stella, Prefetto della Congregazione per il Clero.

Falliti i colloqui a Ginevra

Decine di morti nello Yemen

PAGINA 3



Scrutinio delle schede elettorali in un seggio a Malin (Reuters)



In migliaia contro la riforma delle pensioni

# Proteste e arresti in Russia

MOSCA, 10. Sono più di mille le persone fermate ieri dalla polizia in Russia per aver partecipato alle manifestazioni contro la riforma delle pensioni. È quanto rende noto la ong per la difesa dei diritti umani Ovd-Info, che riferisce di almeno 1018 dimostranti portati via dalle camionette della polizia. Secondo l'organizzazione, oltre ai 43 arresti nella capitale Mosca, la maggior parte dei fermi è stata registrata - almeno 452 - a San Pietroburgo, e poi 183 a Ekaterinburg, 60 a Krasnodar, 43 a Omsk, 23 a Perm, 22 a Kazan.

I manifestanti contestano la riforma delle pensioni che prevede, a partire dal 2019, l'innalzamento dell'età pensionabile: per gli uomini da 60 a 65 anni e per le donne da 55 a 60.

A fine agosto, il presidente Vladimir Putin aveva annunciato di aver attenuato il progetto di legge iniziale. Secondo i correttivi decisi da Putin, l'età della pensione femminile era stata infatti fissata a 60 anni, e ancora meno per le madri di famiglie numerose, per le quali si conserverebbero tutti gli attuali sggravi di sistema. Inoltre, il presidente aveva assicurato che con le nuove norme sarà anche più difficile licenziare coloro che sono vicini alla pensione.

Nonostante questi correttivi, l'opinione della gente rimane fortemente negativa. Secondo le rilevazioni del Centro per le riforme economiche e politiche, la popolazione vede in questa riforma una violazione dell'accordo sociale che ha sostenuto Putin per tanti anni, cioè l'equilibrio tra la negazione delle riforme liberali e la conservazione dei punti fermi essenziali dello stato assistenziale post-sovietico. Anche domenica 2 settembre c'era stata, nel centro di Mosca, una manifestazione molto partecipata: secondo le stime del coordinatore del Partito comunista russo, Dmitrij Ionov, aveva riunito



Uno dei fermi durante le manifestazioni a Mosca (Reuters)

diecimila persone; secondo la querela i partecipanti erano seimila.

Le proteste - che sembra siano state organizzate dal carcere dal leader dell'opposizione Alexey Navalny - sono iniziate a Vladivostok e in altre città dell'estremo oriente russo. A Mosca, i dimostranti si sono radunati in piazza Pushkin, sotto la statua del grande poeta russo, urlando slogan contro il governo e contro il leader del Cremlino. Secondo il ministero dell'interno, in piazza Pushkin c'erano circa duemila persone.

Ieri in Russia si è votato per eleggere il sindaco della capitale e per eleggere 26 tra governatori e sindaci delle 85 regioni della Russia, e sette deputati nazionali. Mosca ha riconfermato sindaco Sergey Sobyanin, che ha ottenuto quasi il settanta per cento dei consensi, in un voto segnato da una affluenza molto bassa pari al 30,28 per cento. A seguire, Vadim Kumin, del partito comunista, ha ottenuto l'11,54 per cento dei voti, Ilya Sviridov di Russia Giusta il 7,16 per cento.

Blocchi stradali hanno impedito la visita del presidente serbo Vučić in alcune zone

## Tensione in Kosovo

PRISTINA, 10. Tensione alta in Kosovo dove ieri nazionalisti albanesi e veterani hanno impedito al presidente serbo Aleksandar Vučić, con barricate e blocchi stradali, di raggiungere l'enclave serba di Banje, nella parte centrale del paese, dove a differenza del nord i serbi sono una piccola minoranza rispetto alla preponderante popolazione di etnia albanese. L'episodio ha segnato in negativo la seconda giornata della visita di Vučić in Kosovo. Il presidente kosovaro Hashim Thaçi ha detto di capire «la reazione dei cittadini che hanno espresso una rivolta giustificata contro la visita», che dimostra che «il dolore e le ferite della guerra sono ancora fresche»; al tempo stesso ha detto di comprendere anche la delusione della popolazione serba per non aver potuto incontrare Vučić.

Tuttavia, nonostante l'azione ostile contro il capo di stato serbo, ovviamente stigmatizzata duramente da Belgrado, le due parti hanno confermato la volontà di non interrompere il dialogo per il raggiungimento di un accordo sul Kosovo, di cui Belgrado non riconosce l'indipendenza. Infatti in queste ultime settimane, con la mediazione di Bruxelles, i due leader hanno manifestato la loro volontà di riallacciare un dialogo iniziato nel 2011 e da mesi l'altro morta. Entrambi hanno suggerito alcune modifiche territoriali, anche se nessuno dei due paesi ha chiarito ufficialmente quale pez-

zo del proprio territorio intende scambiare. Secondo gli osservatori, il Kosovo dovrebbe cedere alla Serbia quattro città nel nord del paese e in cambio Pristina controllerebbe la valle di Preševo, una zona nel sud della Serbia a maggioranza et-

nica albanese. A questo scambio si oppone Berlino, che teme le eventuali conseguenze in una regione dove una serie di conflitti negli anni novanta ha causato più di 130.000 morti. Una posizione ritenuta da Vučić come ostacolo ai negoziati.



Veterani di guerra kosovari bloccano una strada dove doveva passare il presidente serbo (Reuters)

## In Mauritania resta al potere il partito del capo dello stato

NOU-ARCHOTI, 10. Il partito al potere in Mauritania è arrivato largamente in testa al primo turno delle elezioni legislative regionali e locali del 1° settembre, in netto vantaggio sugli islamisti arrivati secondi e l'opposizione radicale, che hanno entrambi denunciato una «farsa elettorale». A meno di un anno dalle presidenziali del 2017, si trattava di uno scrutinio test per l'opposizione come per l'Upr, il partito guidato dal presidente uscente Mohamed Ould Abdel Aziz, al potere dopo un colpo di

stato nel 2008, eletto nel 2009 e nuovamente confermato nel 2014. Pur avendo ribadito diverse volte di non aver l'intenzione di cambiare la costituzione che limita a due i mandati presidenziali, Aziz non ha completamente rassicurato l'opposizione. Su 157 seggi da deputati in ballo, il partito al potere ne ha avuti 67 contro 14 per il partito islamico. Altri partiti di opposizione potrebbero essere rappresentati al parlamento e ottenere da uno a sei seggi. Un secondo turno è previsto il 15 settembre.

## L'Onu denuncia la condanna a morte di 75 persone in Egitto

IL CAIRO, 10. L'Onu ha denunciato ieri la conferma in appello della condanna a morte in Egitto di 75 imputati, tra cui alcuni esponenti dei Fratelli musulmani, e chiesto l'annullamento di una sentenza «ingiusta», suscitando vive reazioni al Cairo. «Spero che la corte d'appello egiziana riconsideri la correttezza della sentenza emessa nel rispetto dei principi internazionali di giustizia», ha dichiarato la commissaria Onu per i diritti umani, Michelle Bachelet. Altri imputati, ha infatti sottolineato la Bachelet, non

è stato concesso il diritto di nominare avvocati individualmente e di presentare prove. Poco dopo, il ministero degli esteri egiziano ha denunciato a sua volta i propositi dell'alto commissario, ritenuti «mancanti di oggettività». Un tribunale del Cairo aveva confermato sabato la condanna a morte di 75 persone in uno dei più importanti processi di massa dopo i disordini che avevano sconvolto l'Egitto sulla scia della Primavera araba. In tutto sono accusate 739 persone.

Balzo in avanti dell'estrema destra nelle politiche

## Per la Svezia rebus di governo

di Stoccolma ANDREA WALTON

Il temuto sorpasso della destra radicale non si è materializzato, ma le elezioni svedesi hanno comunque alterato in maniera significativa il quadro politico a Stoccolma. Con la quasi totalità dei voti scrutati l'esito elettorale appare quantomeno incerto. Lo stato sociale svedese appare sempre più in crisi. Il Partito socialdemocratico, che esprime il premier uscente Stefan Löfven, si conferma al primo posto nel paese, con il 28,4 per cento di consensi ottenuti, seguito dai Moderati, schieramento di centro-destra, con il 19,4 per cento dei voti. Al terzo posto si piazzano i Democratici svedesi, formazione di destra radicale che alcuni sondaggi stimavano addirittura in prima posizione, con il 17,8 per cento dei consensi. Gli altri movimenti seguono, come da tradizione, nettamente distanziati: il Partito di centro ottiene l'8,6 per cento dei suffragi, la sinistra il 7,9. Cristionodemocratici e Liberali rispettivamente 6,4 e 5,5 per cento. Appena sopra lo sbarramento i verdi con il 4,4 per cento dei voti. I due grandi blocchi politici del paese, cioè il centro-sinistra (Socialdemocratici, Verdi e Sinistra) e il centro-destra (moderati, centro, cristiano-democratici e liberali) sono praticamente appaiati con il 40,7 per cento dei consensi per i progressisti e il 39,9 per i conservatori. Si parla dunque rispettivamente di 144 seggi e 143 nel Riksdag, il parlamento monocamerale svedese di 349 scranni.

I Democratici svedesi, guidati dal giovane e carismatico Jimmie Akesson, hanno migliorato la propria performance rispetto alla precedente tornata elettorale, quando avevano ottenuto il 12,9 per cento dei voti. Diventano così il vero ago della bilancia per la formazione di un nuovo esecutivo. I 64 seggi dei radicali di destra saranno infatti necessari ai conservatori se vorranno formare un loro governo o potrebbero costringere i progressisti e moderati ad allearsi in un esecutivo di grande coalizione.

In ogni caso la destra radicale può, con una certa sicurezza, affermare di essere riuscita a portare i propri temi al centro della campagna elettorale e di aver costretto parte dei partiti politici a inseguirla sugli stessi. Chiusura delle frontiere, espulsione dei migranti irregolari, rideducazione del rapporto con l'Unione europea hanno dominato la dialettica politica svedese dell'ultimo periodo. I Socialdemocratici hanno tenuto più del previsto, pur ottenendo il peggior risultato elettorale della loro storia, e conservano qualche possibilità di prendere parte al prossimo esecutivo del paese. Questo anche grazie al fatto che, al netto di voti postali e dall'estero, i Verdi, loro alleati storici, hanno superato di stretta misura lo sbarramento elettorale del quattro per cento. Il messaggio elettorale dei progressisti non è evidentemente risultato abbastanza convincente.

Chi non è riuscito ad avvantaggiarsi in maniera sostanziale della crisi degli altri partiti sono stati i Moderati, principale formazione dello schieramento di centro-destra. I loro consensi sono stati probabilmente drenati dai Democratici svedesi, più aggressivi su immigrazione e sicurezza, e dai Moderati, guidati da Ulf Kristersson, costretti a inseguire da una posizione di minore credibilità. Tra i pochi movimenti tradizionali a migliorare i propri risultati ci sono poi il Partito di centro e i Cristionodemocratici, cresciuti rispettivamente del 2,5 per cento e dell'1,8 per cento rispetto alle precedenti elezioni. A crescere in maniera significativa è stata anche la Sinistra, più 2,2 per cento dei voti, che con il suo messaggio di accoglienza per i rifugiati e di equità economica e sociale da realizzare potrebbe aver sottratto consensi ai più moderati social-democratici. Per quanto riguarda il futuro politico della Svezia restano in piedi alcune opzioni. Sfumata la possibilità per i progressisti di continuare a governare, non solo a causa dell'assenza di una maggioranza parlamentare ma anche per la delegittimazione elettorale, potrebbe toccare ai Moderati e al blocco di partiti conservatori guidare il nuovo esecutivo. Questo schieramento dovrebbe però affidarsi ai Democratici svedesi, inglobandone almeno alcune delle proposte politiche più radicali, con il rischio di perdere gli elettori più moderati e al tempo stesso di farsi sottrarre ulteriori consensi dalla destra radicale, che potrebbe logorare lentamente l'esecutivo. La seconda opzione, più rassicurante da un punto di vista numerico, vista l'ampia maggioranza parlamentare, consiste in una grande coalizione che escluda i Democratici svedesi. Sarebbe la soluzione più logica, dato che fino a oggi tutti i partiti hanno rifiutato qualsiasi forma di collaborazione e dialogo con i radicali di destra, ma non appare più così scontata. Anche questa possibilità, in ogni caso, avvantaggerebbe il partito di Jimmie Akesson, che, da grande escluso, potrebbe gridare al complotto e guadagnare ulteriori consensi.

## Merkel a Skopje per difendere l'accordo con la Grecia

SKOPJE, 10. A suo parere, si tratta di un'opportunità «storica»: sabato il cancelliere tedesco Angela Merkel ha invitato i macedoni a partecipare in massa al referendum del 30 settembre e a votare a favore dell'accordo con la Grecia sul nuovo nome del loro paese - Macedonia del nord - condizione per una piena integrazione nell'ex repubblica jugoslava nell'Unione europea e nella Nato. «Posso dirvi per esperienza che questa occasione non si ripresenta tutti i giorni, ma una sola volta a generazione», ha dichiarato la Merkel a Skopje, dopo un incontro con il primo ministro macedone Zoran Zaev.

La Grecia rifiuta che il suo vicino adotti il nome Macedonia, considerando che questo appellativo potrebbe essere espressione di interessi espansionistici nella propria provincia settentrionale che porta lo stesso nome, e blocca l'adesione di Skopje all'Unione europea e alla Nato. I due paesi hanno firmato il 17 giugno un accordo per chiamare con un nuovo nome Macedonia del nord l'ex repubblica jugoslava, che risulterebbe così un contrasto che dura da numerosi anni.

Sabato, oltre al colloquio con il primo ministro socialdemocratico Zaev, Merkel ha anche incontrato il leader dell'opposizione conservatrice Hristijan Mickoski, secondo cui il cambio di nome non fa gli interessi del suo paese, nonostante il suo partito Vmro-Dpmne sia favorevole all'integrazione europea.

### L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO **Un'informazione**  
Città del Vaticano  
00187/028888  
www.osservatoreromano.it

GIOVANNI MARIA VIAN direttore responsabile  
Giuseppe Fiorentino vice direttore  
Piero Di Domenico coordinatore caporedattore  
Gaetano Vallini segretario di redazione

Servizio vaticano: vaticano@ossrom.va  
Servizio internazionale: internazionale@ossrom.va  
Servizio culturale: cultura@ossrom.va  
Servizio religioso: religione@ossrom.va  
Servizio fotografico: telefono 06 687 8327, fax 06 687 8408

Segreteria di redazione telefono 06 687 8346, fax 06 687 8448  
fax 06 687 8305  
segreteria@ossrom.va  
Tipografia Vaticana  
Editrice L'Osservatore Romano  
fax 06 687 7014, fax 06 687 8043

Tariffe di abbonamento Vaticano e Italia: semestrale € 99, annuale € 198  
Europa: € 410, \$ 605  
Africa, Asia, America Latina: € 420, \$ 665  
America Nord, Oceania: € 900, \$ 140  
Abbonamenti e diffusioni (dalle 8 alle 15:30): telefono 06 687 99480, fax 06 687 99485  
fax 06 687 99486, fax 06 687 99486  
info@ossrom.va, diffusione@ossrom.va  
fax 06 687 99485, fax 06 687 8705

Concessionaria di pubblicità Il Sole 24 Ore S.p.A. System Comunicazione Pubblicitaria  
Sede legale Via Monte Rosa 91, 20149 Milano telefono 02 200277001 fax 02 20031144  
segreteria@direzionecommunicazione@ilsole24ore.com

Aziende promotrici della diffusione Intesa San Paolo Ospedale Pediatrico Bambino Gesù Società Cattolica di Assicurazione

Un momento della parata a Pyongyang in piazza Kim Il-sung (Afp)



Ribelli houthi assenti ai colloqui di pace organizzati dall'Onu a Ginevra

## Decine di morti in scontri nello Yemen

SANA'A, 10. Circa ottanta miliziani sono morti in scontri armati avvenuti negli ultimi giorni nello Yemen. Lo riferisce l'emittente televisiva in arabo della Bbc, citando fonti mediche locali.

Le violenze si sono registrate nel porto di Hudayda sul mar Rosso, dove da settimane si affrontano i ribelli houthi e forze lealiste sostenute da Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti.

Nei giorni scorsi, inoltre, non hanno raggiunto i risultati sperati i colloqui di pace di Ginevra, dove malgrado la mediazione delle Nazioni Unite le parti non si sono sedute allo stesso tavolo. La delegazione degli houthi ha deciso infatti di non raggiungere la Svizzera e ha accusato la coalizione saudita ed

emiratina di aver impedito al velivolo dei negoziatori diretti a Ginevra di prendere il volo sui cieli dello Yemen. La coalizione ha smentito seccamente l'episodio.

Le consultazioni dirette tra le parti non ci sono dunque state, ma colloqui tra mediatori. «Abbiamo avuto tre giorni, come previsto, di discussioni molto fruttuose, consultazioni con la delegazione del governo dello Yemen», ha detto l'invitato speciale delle Nazioni Unite per lo Yemen, Martin Griffiths. «Il cammino verso la pace è iniziato», ha assicurato. Non proprio nel modo in cui avremmo voluto, ma è iniziato», ha insistito aggiungendo che ha intenzione di incontrare i rappresentanti houthi a Muscat,

nell'Oman, e a Sana'a. Secondo Griffiths, la delegazione avrebbe voluto essere presente, ma le condizioni garantite non erano sufficienti per loro. L'invitato ha aggiunto che questo non deve essere considerato come «un blocco fondamentale nel processo».

Il ministro degli esteri dello Yemen, Khaled al Yamani, ha criticato da parte sua le milizie houthi per non aver partecipato ai negoziati. Secondo al Yamani, si tratta di un tentativo di «sabotare i negoziati». «Vogliamo che le Nazioni Unite siano più ferme nel portare l'altra fazione ai negoziati» ha spiegato il ministro, aggiungendo di non fidarsi di ciò che gli houthi dicono alle Nazioni Unite a porte chiuse.

Trump ringrazia Kim dopo una parata militare senza missili

## Segnali di distensione da Pyongyang

PYONGYANG, 10. Pochi missili a breve gittata, nessuno a medio e lungo raggio o intercontinentale sono sfilati a Pyongyang nella parata militare tenuta per i 70 anni della fondazione della Corea del Nord. Secondo gli osservatori, in questo modo Kim Jong-un ha inviato un messaggio rassicurante sia agli Stati Uniti sia alla Cina. Escludendo gli armamenti pesanti, compresi quelli che Washington vede come potenziale minaccia, il leader coreano ha ribadito di voler riaprire un dialogo per superare lo stallo sulla denuclearizzazione. Il secondo

messaggio, più politico, è che il legame tra Corea del Nord e Cina è pienamente ristabilito. Pechino giocherà un ruolo primario e attivo nella definizione degli equilibri nella regione, quasi ufficializzando una posizione che non è mai venuta meno. Da parte sua il presidente degli Stati Uniti Donald Trump è tornato a ringraziare Kim Jong-un per l'impegno a denuclearizzare la Corea del Nord, ribadito proprio nella parata incentrata - si legge in un tweet del capo della Casa Bianca - sul tema «della pace e dello sviluppo economico».

Sventato dalla polizia l'assalto di un gruppo di uomini armati

## Sfugge a un agguato il presidente del parlamento iracheno



Agente delle forze di sicurezza irachene a Bassora (Afp)

BAGHDAD, 10. Perdura la tensione in Iraq. È stato sventato ieri il tentativo di assassinare il presidente ad interim del nuovo parlamento. A renderlo noto è stata la polizia. Un portavoce ha reso noto che Mohammed Ali Zeini, 79 anni e da poco eletto presidente ad interim dell'assemblea, è stato fatto oggetto di un agguato nel centro di Baghdad: l'uomo è stato inseguito da un gruppo armato. La polizia, immediatamente avvisata, ha raggiunto Zeini. Gli uomini che lo inseguitavano sono spariti. Zeini è stato quindi scortato dagli agenti fino a casa sua. «Sta bene e presiederà la sessione parlamentare sabato prossimo», ha assicurato il portavoce.

L'agguato a Zeini è solo l'ultimo segno di una tensione crescente in tutto il paese. A Bassora negli ultimi dieci giorni oltre quindici persone hanno perso la vita nelle manifestazioni contro la corruzione della classe politica, la disoccupazione e il carovita. Negli scontri la folla ha attaccato il locale consolato iraniano, le sedi dei partiti filo-iraniani e le autorità locali. Ora sembra essere tornata la calma in città: la polizia ha tolto il coprifuoco. Nella regione di Bassora, ricca di petrolio, c'è però una carenza cronica di servizi essenziali come l'acqua potabile e l'elettricità.

KABUL, 10. Una serie di attacchi alle forze di polizia e a milizie filogovernative sono stati sferrati nelle ultime 24 ore dai talebani in Afghanistan, con un bilancio complessivo di 33 morti. Ultimo in ordine di tempo, un assalto nel distretto di Dara Suf, nella provincia di Samangan, costato la vita a 14 militari. Sul fronte opposto, sono stati uccisi tre militanti talebani mentre altri quattro sono rimasti feriti.

L'attacco di Dara Suf non è stato rivendicato ma le autorità locali accusano i ribelli attivi nella provincia che spesso prendono di mira le forze di sicurezza e le milizie filogovernative.

Altre 21 persone sono state uccise nella notte nel nord del paese. Tredici morti si sono registrati nell'assalto a un posto di blocco nel distretto di Dashi Archi, e altri otto nel distretto di Khamyab dove si è scatenata una vera e propria battaglia durata diverse ore. Al termine, i militari sono stati costretti a ritirarsi dal loro quartier generale per evitare il coinvolgimento dei civili.

Il portavoce dei talebani Zabihullah Mujahid ha rivendicato gli ultimi due attacchi annunciando nuove azioni.

## Il primo ministro giapponese visita le zone terremotate

TOKYO, 10. Il primo ministro giapponese Shinzo Abe ha visitato ieri l'isola di Hokkaido, colpita nei giorni scorsi da un violento terremoto. Il capo di governo ha promesso di fare del suo meglio per rilanciare tutte le aree interessate dai recenti disastri naturali. Poco prima del sisma, infatti, l'ovest del paese è stato travolto da un violento tifone che ha provocato 11 morti e portato alla chiusura dell'aeroporto di Kansai. All'inizio di luglio, l'arcipelago ha anche subito gli effetti di piogge eccezionalmente intense che hanno causato inondazioni e frane, uccidendo 220 persone.

Si aggrava intanto il bilancio del terremoto. Il numero dei morti è salito a 44. Circa 40.000 soccorritori rimangono nella zona per fornire assistenza agli abitanti.

Secondo fonti ufficiali, la maggior parte delle vittime si è registrata nel villaggio di Atsuma, dove le case sono state sepolte da un'enorme frana causata dal sisma. «Il governo adatterà le misure necessarie affinché tutti possano tornare a una vita normale e sicura il prima possibile», ha detto il portavoce dell'esecutivo Yoshihide Suga, esortando la popolazione a essere vigile, dal momento che si prevedono forti precipitazioni nella zona.

## Khamenei torna a rispondere agli Stati Uniti

TEHERAN, 10. «Le minacce globali che mirano a creare insicurezza e instabilità in Asia occidentale non spaventano l'Iran, che ha dimostrato come, se una nazione non ha paura dei poteri forti, può sfidare anche le superpotenze». Ha usato queste parole ieri la Guida suprema iraniana, Ali Khamenei, nel rivolgersi alla nazione in un discorso all'università della Marina militare di No-shahr, nella provincia di Mazandaran.

Khamenei ha sottolineato che «l'arroganza globale, in particolare quella degli Stati Uniti, ha interesse a favorire la guerra civile, alimentare il terrorismo e i conflitti regionali con l'aiuto di qualche paese dell'area». Negli ultimi mesi Washington ha intensificato la stretta delle sanzioni sull'Iran a seguito della rottura dell'accordo nucleare. Il presidente statunitense, Donald Trump, ha infatti imposto nuove sanzioni che hanno portato alla svalutazione della moneta iraniana e favorito un rialzo dei prezzi. Khamenei ha poi contestato la linea politica di Washington in Medio Oriente. «Lo stato dei conflitti in Siria, Iraq e Libano - ha proseguito la Guida suprema - rappresenta un segno del fallimento dei piani americani nella regione».

## Marcia a Santiago del Cile in memoria delle vittime del golpe

SANTIAGO DEL CILE, 10. Migliaia di persone hanno partecipato ieri a Santiago del Cile a una marcia in memoria delle vittime del golpe militare che l'11 settembre di quarantacinque anni fa rovesciò il governo costituzionale guidato da Salvador Allende.

Il corteo, organizzato da allora tutti gli anni, si è mosso dal centro della capitale, guidato dai familiari delle persone scomparse, desaparecidos, con le foto in bianco e nero dei loro cari e chiedendo di conoscere la loro sorte rimasta oscura per tutti questi anni. In seconda linea hanno sfilato gli striscioni che invocavano «verità e giustizia adesso», insieme a gruppi di giovani che, con tamburi e slogan, protestavano per l'alleggerimento delle pene concesse dalla Corte suprema ai condannati per crimini contro l'umanità.

A margine della manifestazione si sono registrati disordini sporadici considerati di poco rilievo da fonti locali.

Di fronte a un numero di persone superiore a quello che aveva sfilato lo scorso anno, il presidente dell'Associazione dei familiari dei giustiziati politici, Alicia Lira, ha sottolineato che è stato fatto «un lungo cammino alla ricerca della verità e della giustizia», anche se ancora ci sono molte cose da chiarire riguardo a quegli anni e riguardo alla sorte di molte persone. Lira ha espresso critiche alla posizione del presidente della repubblica Sebastián Piñera, che la scorsa settimana si è riunito con alcuni giudici della Corte suprema che poi hanno accolto le richieste di sgravi delle pene delle persone condannate per reati contro l'umanità.

## Accusato di molestie si dimette il capo della Cbs

WASHINGTON, 10. Leslie Moonves presidente e amministratore delegato della Cbs Corporation, ha rassegnato le sue dimissioni in seguito alla pubblicazione di nuove accuse contro di lui per molestie sessuali.

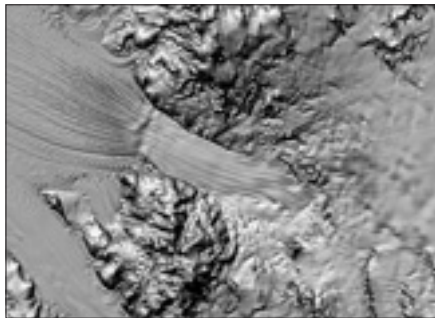
Il consiglio di amministrazione del gigante dei media statunitense ha annunciato che le dimissioni hanno «effetto immediato» e che la Cbs e lo stesso Moonves hanno donato 20 milioni di dollari a organizzazioni che sostengono il movimento #MeToo contro le molestie sessuali.

La donazione sarà dedotta dalla liquidazione del manager entrato a far parte della Cbs nel 1995 come responsabile del settore intrattenimento, per poi diventare Ceo dell'emittente nel 2006.

## Composta da centinaia di migliaia di immagini scattate dai satelliti Prima mappa dettagliata dell'Antartide

WASHINGTON, 10. L'Antartide, il continente di ghiaccio, la zona più inesplorata del pianeta, ha finalmente una mappa dettagliata di tutta la sua superficie. La carta, realizzata dalle università del Minnesota e dell'Ohio, è composta da centinaia di migliaia di immagini scattate dai satelliti DigitalGlobe che coprono una superficie totale di circa 14 milioni di chilometri quadrati.

Il sistema usato ha una risoluzione senza precedenti, da due a otto metri al suolo. «La carta sarà molto utile innanzi tutto per organizzare spedizioni e programmare le attività scientifiche in maniera più accurata» ha detto Ian Howat professore di Scienze della Terra della Ohio State University. Un altro elemento essenziale sarà il monitoraggio dello scioglimento dei ghiacci a causa del riscaldamento globale.



L'immagine dettagliata delle valli scese di McMurdo

# Si ha paura adesso della verità?

Publicato l'epistolario (1898-1962) dello storico friulano Pio Paschini

di **PAOLO VIAN**

**L**a figura di Pio Paschini (1898-1962) è nota ai più per la vicenda del sacerdote friulano, che per i suoi primi lavori aveva suscitato gli apprezzamenti di un uomo non incline ai complimenti come Louis Duchesne, va ben al di là di quell'episodio.

In una pagina celebre, del 1949, don Giuseppe De Luca descrive i caratteri salienti della storiografia di Paschini, il maestro della storia ecclesiastica a Roma nella prima metà del Novecento: «Dare la storia in movimento, piuttosto che in quadri ritagliati entro cornici predilette; narrarla passo passo su le fonti rigidamente vagliate, debitamente saccate; mettere in vista nella Chiesa e nella società tutta intorno, accanto ai fatti religiosi, i fatti giuridici (dicamo giuridici, non

sociologici, non psicologici, ecc.); insistere meno sui singoli, più sulla società cristiana; giudicare uomini ed eventi in termini decisi, con quella libertà che nasce solo dalla verità e dalla unità, ogni diecina, e non mai, come nasce la passione, dall'errore e dalla fazione. (...) Sempre ha sfiorato ogni fatto di storia, in modo singolare quella retorica che si vende di buone intenzioni e di solenni istruzioni. C'è, proprio, non feroce e intempestiva, ma di commoventi nei giovani, ma una concreta fiducia. Anche i meno portati alla storia lo ascoltavano con reale partecipazione. Neppure indulse mai né si indulgò, che lo ricordi, su questioni di metodo e questioni d'ideologia storiografica, le lue e le altre parolende in sostanza estraneo al lavoro storiografico proprio detto, il quale, ogni diecina, trova va sé, in ciascuno, le proprie leggi e le proprie conclusioni».

Nei temi trattati (patriarcato e patriarchi di Aquileia, storia del Friuli e veneta, storia ecclesiastica del Quattro e Cinquecento italiano e romano), reo del nuovo, soprattutto come documentazione, ma ai documenti, egli li ha sempre creati, spesso ne ha scoperti, e talmente li ha tutte le volte interrogati, ma non si è mai arrestato su di loro, importandogli prima di tutto la ricostruzione storica. I suoi libri hanno quindi «una composizione scabra e secca, quasi di costruzione scolastica e pietrame sovrapposti senza connettivo e senza intonaco; composizione che può deludere gli inesperti, mentre chi fa ricerca, e si trovasse negli stessi lavori, non ne perde una parola, e trova di ogni dato la fonte volta per volta, a piè di pagina. E poi «strigida» e problematica storica astratta come da un disordine mentale; e dal commento ostoso ai fatti si guarda come da un'impressione fisica». De Luca concludeva con una contrapposizione interessante: «Mentre il Paschinianamente insegna e incessantemente pubblicava, oh quante cicale rimpianò il cielo di Roma, del loro clamore eguale, come dire condanne, polemica, riviste, etc. senza tuttavia lasciare dietro un risultato, uno solo, ma concreto e nuovo, ma personale, di «scienza». Il riferimento era al modernismo e all'antimodernismo, come mostrava la citazione in nota di una lettera indirizzata da Ernesto Buonaiuti, da San Donato di Subasio, il 27 agosto 1905, che accusava De Luca e i suoi amici, «tipo Paschiniani», di eliminare «lo spirito sacerdotale dal lavoro scientifico».

In realtà - conclude De Luca - Buonaiuti aveva col suo lavoro ma liquidato in storia tutta profano il cristianesimo, togliendo al suo scorcio ogni validità sopranaturali. «Ecco una specie di religione dell'irreligione effettiva, vedi l'irreligione con animo religioso, anzi sacerdotale».

Paschini, dunque, come l'anti-Buonaiuti, ma agli antipodi anche da padre Ronchi. Nato a Tolmezzo, formatosi presso il seminario di Udine, Paschini si ferma fra il 1898 e il 1909, dal 1909 al 1914 docente di storia ecclesiastica nel Pontificio Seminario Romano e poi nell'università Lateranense (di cui fu anche rettore dal 1925 al 1927). Paschini scrive e pubblica molte ricerche di storia ecclesiastica a Roma, plasmando nel segno della «storia ecclesiastica» le generazioni di studenti che ne furono più affetti e benefici. Dì qui a oggi in Italia e altrove. Il prezioso lavoro di Michela Giorgianni permette ora di ricostruire meticolosamente le preparazioni e le conoscenze delle due opere in Friuli e a Roma; il fascicolo di Paschini, in un'edizione della Spedizioni della Vaticana, recentemente, si arricchiva di nuovi pezzi. Nel novembre di tre anni fa, in occasione della visita a Prato, a Papa Francesco veniva donato il volume «Questo workshop rappresenta una splendida opportunità». E'



Pio Paschini (a destra) con don Giuseppe Vale (a Tolmezzo, prima del 1932)

periori non valgono una presa di tabacco presi insieme» (29 novembre 1948; pp. 992). Il cardinale Carlo Salotti, nel 1942, tenne un discorso «più da tribunale e da comizio popolare che da cardinale» (6 giugno 1941; p. 688). Mentre nel 1949 con il cardinale Giu-

derio di compiere la volontà di Dio e una pietà semplice e profundissima, da parroco di campagna, che ha in camera il quadrietto di san Costantino, si affida continuamente alla Provvidenza e si sente sempre nelle mani di Dio, lui, cui bontà «è molto più grande delle

genosa, storico, archivista e bibliotecario, che fu il grande amico di Paschini. Nella corrispondenza (1900-1959), vivacissima, spesso con brani in friulano (tradotti in nota), i due primi amici, *Pre Pio / Zupòl corissime*, si confidano senza reticenze, con assoluta sincerità (96° sono le lettere di Paschini, 133 quelle di Vale); un documento eccezionale di intelligenza storica ma anche di franchezza, libertà, persino umorismo e a tratti, sferzante ironia («quella del potere è una croce che tutti, o quasi, portano volentieri scrive Paschini il 4 maggio 1935; p. 324), ma soprattutto di fede.

Il cd-rom presenta i registri di tutte le lettere, sinora inedite (ma non sono state inserite quelle famigerate) e l'indice dei nomi di persone e di luoghi. (*paolo vian*)

## Documento eccezionale di intelligenza storica (ma anche di franchezza e libertà)

*L'Epistolario di Pio Paschini (1898-1962)*, a cura di Michela Giorgianni (Udine, Forum, 2018). Il volume di pagine 1118, in 14 volumi, 14 euro 49,95. La collana «Storia ecclesiastica» della Biblioteca «Pietro Bertolla» del Seminario arcivescovile di Udine. Per l'edizione cartacea sono stati trascritti 92 documenti, fra il 14 settembre 1898 e il 13 ottobre 1962; 493 cceli fra quelli inviati a Paschini da oltre millecentocinquanta corrispondenti (fra questi, Giulio Belmonte, Mario Benvenuti, Hippolyte Delchapey, Agostino Gemelli, Paolo Guerrero, Hubert Jedin, Francesco Lanzoni, Angelo G. Kozsall, Nello Vian) e 431 (fra spediti e ricevuti) dal cardinale inter-

mediario di compiere la volontà di Dio e una pietà semplice e profundissima, da parroco di campagna, che ha in camera il quadrietto di san Costantino, si affida continuamente alla Provvidenza e si sente sempre nelle mani di Dio, lui, cui bontà «è molto più grande delle

# Occhi aperti sul mondo

Véronique de Viguerie premiata al festival «Visa pour l'Image»

di **GUILLEMO SIMON-CASTELLVI**

**I**l più importante riconoscimento di «Visa pour l'Image», il festival di fotografalismo che si svolge a Perpignan, nel sud della Francia, quest'anno è andato a Veronique de Viguerie. È la prima donna in vent'anni e (la quinta, dopo Nadia Benhabib, Carol Gury, Young Kim e Alexandra Boulal) a essere premiata con il Visa d'Or Paris Match. Nata a Caracassone quarant'anni fa - «fotoreporter di guerra, madre di due bambini, bionda ma non stupida», come scrive sul suo profilo Twitter - è stata premiata per il suo reportage sulla guerra dimenticata in corso in Yemen. «Ho un pensiero speciale - ha detto Veronique, che è riuscita a entrare nel paese dopo un anno di lavoro per ottenere le autorizzazioni necessarie - e per i trenta milioni di yemeniti che vivono all'incirca ogni giorno».

Altri «inferni» sono documentati dal festival che si svolge fino al 10 settembre, composto da ventisei mostre fotografiche - a ingresso gratuito - ospitate nel centro di Perpignan. In esse, fotografi prestigiosi mostrano la situazione informativa del pianeta negli ultimi dodici mesi, con particolare attenzione a problemi tanto spesso dimenticati che allungano l'umanità: guerre, persecuzioni, migrazioni, inquinamento e distruzione del pianeta.

Ma «Visa pour l'Image» non include solo mostre fotografiche con stampe di altissima qualità, ma anche proiezioni notturne all'aperto di immagini straordinarie su schermo gigante, tavole rotonde e dibattiti tra i migliori fotografi del mondo, e incontri per stabilire contatti professionali tra quanti aspirano a partecipare all'universo del festival.

Nella prospettiva dell'edizione *Laudato si'*, segnaliamo la mostra «Continuations» di Samuel Bollerhoff, che fa il giro del mondo per mostrare le zone inquinate per mano dell'uomo e delle industrie chimiche, minerarie e nucleari. Consigliamo anche la mostra *Andrea Bruce* «Place to Go» Sanitation and Open Defecation», quest'ultima praticata da 950 milioni di persone nel mondo e principale problema sanitario del inquinamento delle acque e del sottosuolo; la mostra di Miguel Dewever-Plana, sull'inquinamento e le condizioni di lavoro dei minatori delle miniere d'argento di Potosi, in Bolivia, o quella di Gael Turine sui fiumi fertili di Dehra, in Bangladesh, a causa dell'esplosione demografica. Ci ha colpito molto anche il reportage «Big Food» di George Steinmetz, che mostra le fatisce e le industrie alimentari e l'aggi-



Il manifesto del festival di Perpignan (foto Guillermo Simon-Castellvi)

cultura su questa spinta da far fronte alla richiesta della crescente popolazione del pianeta.

«Visa pour l'Image», tra i tanti temi, dedica attenzioni anche al fenomeno degli apoliti, abbandonati o rifiutati, con le mostre di Paula Bronstein e Kevin Fryer sul fenomeno dei musulmani perseguitati in Birmania, i Rohingya, e di loro esodo o fuga disperata e di massa in Bangladesh.

Nell'edizione di quest'anno hanno ancora una volta un posto di spicco le donne fotoreporter e sono esposte le migliori stanzane del World Press Photo Awards. Ma al di là delle tante digrize, ci sono anche immagini che re-

*Sono tante le immagini esposte nella prospettiva dell'edizione «Laudato si'» Come «Continuations» di Samuel Bollerhoff che fa il giro del pianeta per mostrare le zone inquinate per mano dell'uomo e dalle industrie*

situiscono la fiducia nell'essere umano durante il confronto; gli sponsor del festival consegnano alcuni prestigiosi premi fotografici, come il Premio Canon alla donna fotoreporter dell'anno, che in questa edizione va a Carolina Martin-Chico per il suo reportage di speranza sulle nuove madri in Colombia dopo cinquant'anni di guerra con le Farc.

Un appuntamento annuale con il migliore giornalismo fotografico che non bisogna perdere, anche se ci si deve sottoporre a frequenti e fastidiosi controlli di sicurezza.



Pio Paschini (ingrandimento, prima da sinistra) al panel finale per la commissione di Pio X nella basilica vaticana (29 maggio 1954)

## Come conservare i reperti extraterrestri

La Specola Vaticana ospita il primo workshop sulla conservazione dei meteoriti e dei campioni di materiale extraterrestre della sua storia. Le tre giorni di studi si tiene nei giardini di Castel Gandolfo dal 2 al 13 settembre. Partecipano trenta curatori e gestori di collezioni, in rappresentanza di ventisette istituzioni scientifiche da tutto il mondo: musei, università e fondazioni che hanno sede in Europa, negli Stati Uniti, in Canada, in Russia in Messico e Giappone. I curatori non possono garantire la conservazione solo di collezioni di frammenti di meteoriti, ma anche di materiale proveniente dalle missioni spaziali, come le rocce lunari di proprietà della Nasa o i materiali raccolti durante la missione Hayabusa sull'asteroide 25143 Itokawa.

«Da anni la comunità dei curatori stava cercando occasioni concrete per collaborare e condividere informazioni e buone pratiche» - spiega il geosita Robert Macke, curatore della collezione di meteoriti del Vaticano e tra gli organizzatori delle giornate di studio - «Questo workshop rappresenta una splendida opportunità». E'

UNA 7387 (North West Africa 7387), un frammento di shergottite tratto da un meteorite mariano, uno dei cento reperti provenienti dal pianeta rosso trovati sulla Terra.



Frammento del meteorite Airtard



Iniziativa del Consiglio delle Chiese cristiane in Brasile

## Contro la cultura dell'odio

«Fede e democrazia» è stato il tema scelto quest'anno dal Consiglio nazionale di Chiese cristiane del Brasile (Conic) in collaborazione con il locale Forum ecumenico, per riaffermare lo stretto legame tra l'impegno dei cristiani nella vita sociale e la difesa degli ultimi. In questa prospettiva, nella scorsa settimana i cristiani del grande paese latino americano sono stati sollecitati a interrogarsi su come contribuire a costruire insieme la democrazia, lasciando però la massima libertà delle forme nella realizzazione di questo confronto, in modo che il dibattito non fosse circoscritto a un evento pubblico nazionale ma fosse soprattutto l'occasione per un ulteriore radicamento del cammino ecumenico nelle comunità locali. Con questa iniziativa, promossa nella settimana nella quale

in Brasile si celebra la «giornata della patria» con una serie di manifestazioni pubbliche, il Conic, istituito nel 1982 e del quale fa parte anche la Chiesa cattolica, ha voluto aprire uno spazio di dialogo sul rapporto tra i valori cristiani e la democrazia. La decisione di proporre questa riflessione nasceva in particolar modo dalla volontà di offrire un qualificante contributo di dialogo in un tempo nel quale, come è stato sottolineato dai promotori di questa iniziativa, l'odio e l'intolleranza sembrano voler soffocare il confronto democratico, come è stato drammaticamente testimoniato dai numerosi atti di violenza che stanno segnando anche la campagna elettorale per le prossime elezioni presidenziali.

Anche facendo ricorso alla rete si è discusso sulla natura del ter-

mine «democrazia» così come viene declinato nella società contemporanea, dove tale termine sembra aver assunto un significato nuovo, che si allontana dalla preoccupazione della realizzazione del bene per ogni uomo e per ogni donna. Numerosi interventi pubblici, in questa settimana, hanno così denunciato proprio questo snaturamento del significato del termine democrazia, riaffermando, come il Conic sostiene da anni, l'importanza di tornare a considerare la democrazia come il modo con cui dare voce alle necessità del popolo e non agli interessi di pochi privilegiati. In questa ottica, si è sottolineata la necessità di proseguire la riflessione su come le Chiese «in quanto spazio pubblico riconosciuto e attivo», possono contribuire alla realizzazione di quei valori demo-

cratici che cercano e rafforzano la garanzia dei diritti per tutte le persone, soprattutto per coloro che in questi ultimi anni sono rimasti o sono finiti ai margini della società.

Per questo, è stato rimarcato, i cristiani brasiliani devono impegnarsi per favorire il rispetto della diversità di opinioni, per rafforzare la cultura della pace e, soprattutto, per superare il clima di odio e violenza che in questi giorni sta accompagnando in maniera tanto preoccupante la campagna elettorale. Così, proprio nella scoperta o riscoperta di quanto i cristiani di diverse confessioni possono fare insieme per la società brasiliana si è rimarcata la necessità di rilanciare i progetti per un'economia realmente più rispettosa del creato, citando anche quanto le Chiese già stanno facendo nel mondo su questo tema, anche alla luce degli insegnamenti dettati dall'enciclica *Laudato si'*.

In numerosi interventi si è posto anche l'accento sul fatto che il movimento ecumenico deve essere chiamato a confrontarsi sul tema della costruzione della democrazia per la difesa dei diritti di tutti anche con le religioni non cristiane, nella misura in cui queste tradizioni religiose sanno accogliere l'invito a giocare un ruolo pubblico nella società brasiliana. Con la promozione di questa settimana di riflessione e di confronto il Conic ha voluto così riaffermare quanto rilevante deve essere per il cammino ecumenico in Brasile impegnarsi nella difesa degli ultimi, raccogliendo il «grido degli esclusi», come segno della giustizia che i cristiani sono chiamati a costruire quotidianamente in nome della fedeltà a Cristo, combattendo odio e violenza e favorendo la cultura dell'ascolto e del dialogo. (*riccardo burigana*)

Messaggio dei presuli in vista delle elezioni presidenziali

## Con coraggio per un Brasile diverso

BRASILIA, 10. Un «messaggio d'incoraggiamento e speranza per un Brasile giusto, solido, etico e fraterno» è stato rivolto dalla Conferenza episcopale a tutti i brasiliani, in occasione della giornata della patria, che si è celebrata venerdì 7 settembre, e in vista delle elezioni presidenziali del 7 ottobre.

Questi sono giorni decisivi per la definizione delle candidature, dalle quali resta escluso l'ex presidente Luiz Inácio Lula da Silva, condannato per corruzione. La sua richiesta di partecipare al voto è stata finora respinta dalle autorità giudiziarie brasiliane. La settimana scorsa, invece, il candidato di destra Jair Bolsonaro, 63 anni, del partito social-liberale, tra i favoriti nella corsa alla presidenza, è stato accolto mentre partecipava a una manifestazione elettorale a Juiz de Fora, nello stato di Minas Gerais. Secondo quanto riferito dal personale medico, il candidato dovrà affrontare diversi giorni di convalescenza, cosa che impedirà la sua partecipazione alla ultime battute della campagna elettorale.

«forza di cambiamento del popolo. È nelle nostre mani collaborare per far sì che ciò accada - prosegue la nota - partecipando alle elezioni, che rivestono un ruolo chiave nella società democratica. Lo stato democratico di diritto va rafforzato e difeso sempre di più, e non si conforma ad atteggiamenti come autoritarismo, fondamentalismo e intolleranza. Al contrario, richiede rispetto tra le persone e realizzazione dei diritti fondamentali della popolazione, specialmente dei più poveri e fragili, con i necessari investimenti su sanità, educazione, sicurezza pubblica e cultura».

Guardando al prossimo appuntamento elettorale, che riguarderà la scelta del presidente della repubblica e del nuovo parlamento, ma anche il rinnovo dei municipi in molti stati, i vescovi invitano tutti «a valutare seriamente ciascun candidato e ciascuna candidata, le sue promesse, la sua campagna elettorale, le alleanze del suo partito e il suo passato politico».

Particolare attenzione «dovrebbe essere prestata alla scelta dei senatori e deputati», dato che nel con-



## Per lo sviluppo integrale dell'Africa

La funzione dei media cattolici

*«Pubblichiamo stralci del messaggio del prefetto del Dicastero per la comunicazione alla conferenza dell'Unione della stampa cattolica africana (Ucap), in corso dal 9 al 13 settembre in Sud Africa.»*

di PAOLO RUFFINI

Per tanti anni lo «sviluppo» è stato ridotto a «crescita economica». Fortunatamente il concetto ora abbraccia tutte le dimensioni della persona umana in una percezione olistica e più complessa, che comprende gli aspetti antropologico, storico, culturale, economico, politico, ecologico, religioso e spirituale (si veda l'enciclica *Populorum progressio*, del

1967). Molti studiosi hanno evidenziato come l'idea convenzionale di sviluppo come crescita economica sia obsoleta, dopo aver assistito al fallito tentativo di imporre un'ideologia di sviluppo a paesi poveri.

L'opinione pubblica è sempre più consapevole della necessità di guardare in faccia la realtà che la crescita economica non crea posti di lavoro, né riduce la disuguaglianza. Aumenta solo i problemi umani e ambientali. Papa Francesco ha sottolineato come «uno sviluppo tecnologico ed economico che non lascia un mondo migliore e una qualità di vita integralmente superiore, non può

considerarsi progresso» (*Laudato si'*, n. 194).

Il messaggio al popolo di Dio, pubblicato al termine della seconda assemblea speciale per l'Africa del Sinodo dei vescovi, lancia un appello a unire le forze spirituali e ricorda quanto detto da Papa Benedetto XVI nell'omelia durante la messa inaugurale del sinodo, cioè che l'Africa è il «polmone spirituale» per l'umanità attuale. Egli ha però anche avvertito che questo «polmone» rischia di essere intaccato dal duplice virus del materialismo e del fanatismo religioso.

Lo scandalo della Probo Koala in Costa d'Avorio nel 2006 ha rivelato il commercio illecito di rifiuti tossici in Africa. L'Africa, culla dell'umanità, viene usata come discarica per i rifiuti tossici del mondo industrializzato, malgrado la Convenzione di Basilea.

Il continente africano sta chiaramente lottando con determinazione per preservare il proprio patrimonio spirituale da diversi attacchi e contaminazioni. Per questo vorrei ricordare la «Dichiarazione comune dei vescovi di Africa e Madagascar», non abbastanza pubblicizzata, sugli sviluppi attuali nel continente africano, in vista del vertice del 25-27 settembre a New York per l'adozione di una «agenda di sviluppo globale post 2015».

Infine incoraggio la collaborazione con Signis, l'Associazione cattolica mondiale per la comunicazione, Cameco, il Consiglio dei media cattolici, e il Comitato pan-africano delle comunicazioni sociali (Cepacs). Sono lieto di prendere atto della nuova cooperazione con il sostegno della Federazione dei media cattolici (Federation des médias catholiques). È mia sincera speranza che la Ca-

tholic News Agency for Africa (Canaa) venga rafforzata, approfittando del giubileo d'oro del Secam (Simposio delle Conferenze episcopali di Africa e Madagascar). Non insisteremo mai abbastanza sulla necessità di collaborazione tra gli operatori della comunicazione e i media cattolici nel cercare mezzi alternativi per dare voce a chi non ha voce, segnalare la corruzione e denunciare le strutture del male.

Possa il giubileo essere un'opportunità per istituire Ucap in tutte le 37 Conferenze episcopali a livello nazionale e regionale, di modo che i giornalisti cattolici africani si possano unire a formare una squadra. Individualmente devono essere ambasciatori di speranza, aiutando a comunicare un'immagine positiva dell'Africa!

Possa l'Ucap continuare a connettersi, con organizzazioni nazionali e internazionali, per promuovere la costruzione di competenze per i giornalisti cattolici africani.

Possa questa Conferenza incoraggiare e sfidarsi sulla base delle vostre tradizioni e culture, nonché della vostra secolare saggezza africana, per affrontare e rispondere agli squilibri strutturali che creano e mantengono l'impoverimento in questo bel continente, non solo a livello materiale ma anche antropologico e specialmente spirituale!

Possa il vostro programma, basato sulla dottrina sociale cattolica, con la road map di *Africae munus*, aiutare a rispondere alle sfide della riconciliazione, della giustizia e della pace, illuminando così i segni dei tempi con il Vangelo e restituendo dignità a tutti i bambini africani, dando la massima priorità ai giovani.

Nel documento firmato dal presidente dell'episcopato brasiliano, il cardinale Sergio da Rocha, arcivescovo di Brasilia, dal vicepresidente, monsignor Murilo Sebastião Ramos Krieger, arcivescovo di São Salvador da Bahia, e dal segretario generale monsignor Leonardo Ulrich Steiner, vescovo ausiliare di Brasilia, si afferma che, nonostante lo scenario di disincanto, giustificato dalla cattiva condotta di un gran numero di attori politici, le elezioni offrono la possibilità concreta di cambiare il corso della nazione brasiliana. «Lungi dallo scoraggiarsi - scrivono i presuli - questa realtà ci sfida e ci mette in uno stato di vigilanza». Il messaggio insiste sulla

gresso nazionale e nelle assemblee legislative «si votano le leggi che possono aiutare o danneggiare il popolo». La scheda bianca o nulla, invece, ammissioni la presidenza della Conferenza episcopale, «favoreisce la peggior politica e indebolisce la democrazia».

†

Il Prefetto, il Segretario, l'Assessore e il personale tutto del Dicastero per la Comunicazione annunciano il ritorno alla casa del Padre di

Monsignor  
FRANCO PERAZZOLO  
Ufficiale del Dicastero

e nel ricordare le sue doti di sacerdote e uomo di cultura, elevato per la sua anima preghiere di suffragio al Signore Misericordioso.

†

Superiori, Ufficiali e Collaboratori dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica si stringono nel cordoglio al Rag. Guido Quaresima per la scomparsa della madre

Sig.ra

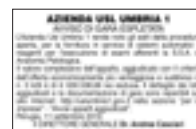
CARMINA D'ANTONIO

Il Signore misericordioso consoli i suoi cari e le doni il premio promesso ai servi buoni e fedeli.

## Alla Traspontina i funerali di monsignor Franco Perazolo

Sono stati celebrati la mattina del 10 settembre, nella chiesa romana di Santa Maria in Traspontina, i funerali di monsignor Franco Perazolo, ufficiale del Dicastero per la comunicazione, morto sabato 8 all'età di sessant'anni. A presiedere il rito è stato l'assessore del dicastero, monsignor Dario Edoardo Viganò, presenti, tra gli altri, il prefetto Paolo Ruffini, e il segretario monsignor Lucio Adrian Ravi, insieme al cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio consiglio della Cultura, dove Perazolo aveva prestato servizio dal 2003 al 2016.

Nato a Chioggia nel 1958, Franco Perazolo era stato ordinato prete nel 1983. Negli ultimi quindici anni, come ufficiale dei due organismi vaticani, aveva ricoperto vari incarichi occupandosi soprattutto di cinema e audiovisivi, con particolare attenzione a temi di carattere culturale e interconfessionale.



Conclusa l'assemblea plenaria della Pontificia commissione per la tutela dei minori

## Il coraggio di vedere

La Pontificia commissione per la tutela dei minori ha terminato i lavori della nona assemblea plenaria che si è svolta a Roma dal 7 al 9 settembre. Pubblichiamo il comunicato finale.

Il Santo Padre ha posto l'enfasi sull'importanza fondamentale dell'ascolto di coloro i quali hanno sofferto abusi, per far sì che le loro storie indirizzino la risposta della Chiesa a favore della protezione e della salvaguardia dei minori.

I membri della Commissione hanno aperto l'assemblea ascoltando le testimonianze di due persone che hanno vissuto il dramma dell'abuso sessuale da parte di chierici: due donne, tra cui una madre di due figli, oggi adulti, abusati quando era-

no dei bambini. La Commissione le ringrazia per aver condiviso le loro storie, per il coraggio della loro testimonianza e per aver contribuito al suo continuo apprendimento.

I membri hanno altresì riflettuto sui recenti avvenimenti nella Chiesa universale che hanno ferito così tanti, inclusi coloro i quali hanno sofferto abusi, le famiglie e le comunità dei fedeli: tali atti hanno privato molti bambini della loro infanzia. Le domande che sono emerse negli ultimi mesi, non solo pongono l'attenzione sulla serietà della questione degli abusi, rappresentano anche l'opportunità per porre l'attenzione di tutti sugli strumenti di prevenzione al fine di rendere il futuro diverso dal nostro passato. Il nostro punto di parten-

za non è indagare i casi particolari ma prevenire per il futuro.

Lavorare con chi è sopravvissuto all'abuso

Durante l'assemblea plenaria gli esperti del Working Group "Lavorare con chi è sopravvissuto all'abuso" hanno annunciato il lancio di diversi progetti pilota, il primo dei quali sarà realizzato in Brasile. In continuità con il lavoro dei membri fondatori, questi progetti mirano a creare ambienti sicuri e processi trasparenti all'interno dei quali le persone che sono state abusate possano confidarsi. Tramite tali progetti è auspicabile che anche le leadership delle Chiese locali traggano beneficio dalla testimonianza diretta delle vittime, cosicché perfezionino continuamente la protezione e la salvaguardia che offrono a minori e adulti vulnerabili.

Responsabilità locale

A partire dall'assemblea plenaria tenutasi nell'aprile scorso, i membri di questa Pontificia commissione hanno partecipato a oltre cento workshop sulla salvaguardia.

Il gruppo di lavoro che si occupa di "Educazione e formazione" ha delineato una serie di iniziative future, seminari e conferenze che rappresentano una parte essenziale nella promozione della responsabilità e della consapevolezza per le politiche di tutela locale.

Nell'aprile 2019, la Commissione sponsorizzerà la *Safeguarding Conference for Church Leaders in Central/Eastern Europe*.



Inoltre la Commissione, ad Aparecida, in Brasile, offrirà insieme alla Conferenza episcopale brasiliana una settimana di formazione sul tema della salvaguardia a vescovi e formatori. Per novembre 2019 i membri hanno ricevuto l'invito a tenere un incontro con il Consiglio episcopale latino americano in Messico. Nel 2020, a Bogotà, in Colombia, la Commissione copiosorizzerà il *Congress on Protection of Minors* destinato agli operatori della Chiesa e della società civile.

Il gruppo di lavoro "Linee Guida e norme per la tutela" ha condiviso i suoi progressi sullo sviluppo dello strumento di *auditing* per offrire supporto alle conferenze episcopali locali relativamente alle politiche di salvaguardia.

Lavorare con la Santa Sede

Anche la collaborazione con le strutture della Santa Sede e della Curia romana è parte integrante del mandato della Commissione nell'offrire aiuto al Santo Padre. Durante la plenaria, alcuni membri hanno avuto l'opportunità di rivolgersi ai due corsi di formazione per i nuovi vescovi neo-ordinati, uno organizzato dalla Congregazione per l'evangelizzazione dei po-

poli, l'altro dalla Congregazione per i vescovi.

L'intervento della Commissione ha suscitato molta partecipazione e i membri esprimono viva gratitudine ai prefetti delle congregazioni, il cardinale Filoni e il cardinale Ouettel, insieme ai loro collaboratori. Questi incontri hanno dimostrato la loro grande attenzione ai temi della nostra missione.

Nel corso della prossima settimana la Pontificia Commissione per la tutela dei minori parteciperà a incontri di lavoro con la Congregazione per la dottrina della fede e con la Conferenza episcopale italiana, al fine di proseguire l'impegno comune nel campo della salvaguardia dei minori.

30° anniversario della Convenzione dei diritti dell'infanzia

Il 20 novembre 2019 ricorre il 30° anniversario della Convenzione dei diritti dell'infanzia, ratificata da 196 Stati, inclusa la Santa Sede. La Commissione lavorerà attivamente con diversi *stakeholder* per cogliere questa opportunità di promuovere la consapevolezza sulla tutela dei minori.

## Risposte chiare

Il «bisogno urgente di una risposta chiara da parte della Chiesa sugli abusi sessuali» nei confronti di minori è stato ribadito dal cardinale Sean Patrick O'Malley nell'intervista rilasciata a Vatican news domenica 9 settembre, a conclusione della plenaria della Pontificia commissione per la tutela dei minori da lui presieduta.

Rispondendo alle domande di Sergio Centofanti il porporato ha spiegato che una delle responsabilità dell'organismo «è di cercare di ascoltare le vittime. Siamo sempre ansiosi di ascoltare le testimonianze delle vittime, che danno forma alle nostre deliberazioni e ai nostri giudizi. Questa volta, abbiamo iniziato la riunione ascoltando le testimonianze, prima di tutto, di una donna dell'America latina che è stata abusata da un sacerdote; poi, della madre di due vittime adulte provenienti dagli Stati Uniti». Del resto, ha fatto notare l'arcivescovo cappuccino di Boston, «la voce delle vittime è veramente importante. In questi giorni abbiamo incontrato i nuovi vescovi e, come è successo altre volte, ho invitato Marie Collins perché potessero ascoltare la testimonianza diretta di qualcuno che ha avuto l'esperienza di subire questo orrore nella propria vita» spiegando «quindi loro le conseguenze e le ripercussioni degli abusi sull'individuo, sulla famiglia e su tutta la comunità. Quest'anno Marie Collins non è potuta venire, ma è stata così gentile da mandarci un bellissimo video che abbiamo condiviso con oltre duecento nuovi vescovi. Ogni anno, in occasione di questo incontro, molti vescovi sono venuti da me a dirmi che le testimonianze di Marie Collins era stata la cosa più importante che avevano ascoltato durante tutta la settimana di conferenze».

Ecco perché, ha proseguito il porporato, «portare la voce delle vittime ai vertici della Chiesa è cruciale per far capire a tutti quanto sia importante per la Chiesa dare delle risposte in maniera rapida e corretta a ogni situazione di abuso in qualsiasi momento si manifesti. In particolare, alla luce della situazione attuale, se la Chiesa si dimostra incapace di rispondere con tutto il cuore e di fare di questo tema una priorità, tutte le nostre altre attività di evangelizzazione, opere di carità e di educazione, ne risentiranno. Questa deve essere la priorità su cui ci dobbiamo concentrare ora».

Interpellato sul tema della «responsabilità locale» nella protezione dei minori, il cardinale O'Malley ha poi spiegato che «la Commissione è stata instancabile nel portare il messaggio di tutela in tutto il mondo», nella consapevolezza «che ci sono molti continenti dove questo è un tema nuovo, di cui la gente non parla molto, talvolta, e in particolare, nelle terre di missione, dove la Chiesa ha davvero poche risorse». In proposito l'intervistato ha riferito che i membri hanno partecipato a oltre cento conferenze e che ora ne stanno programmando altre in Brasile, in collaborazione con la Conferenza episcopale, in Colombia, Messico e Polonia. «Stiamo anche lavorando diligentemente sulle linee guida - ha aggiunto - e una delle ultime iniziative è quella di sviluppare degli strumenti di verifica che potranno essere utilizzati dalle Conferenze episcopali per misurare l'implementazione e il rispetto delle stesse. In questo modo, quando i vescovi verranno a Roma, in visite "ad limina",

potranno dimostrare in che modo saranno riusciti a mettere in pratica le linee guida che ogni conferenza episcopale è stata incaricata di sviluppare dalla Santa Sede e dal Santo Padre stesso».

Inoltre, ha fatto notare il cardinale, gli episcopati nazionali «ci hanno coinvolti per quanto riguarda l'educazione e formazione. Una delle nostre iniziative ora è quella di creare dei *Survivors' advisory panels* (Comitati consultivi dei sopravvissuti) in diversi continenti. Il primo sarà in Brasile, ma abbiamo iniziato il processo anche in Africa e in Asia. Così potremo avere gruppi di vittime che potranno dare consigli alle conferenze episcopali locali».

Infine il porporato ha fatto chiarezza sul ruolo dell'organismo che presiede. «A volte le persone mi presentano come il presidente della "Commissione sull'abuso sessuale" e io li correggo sempre dicendo che la nostra competenza riguarda la protezione dei minori: è veramente un compito che concerne la prevenzione. Noi non siamo un organismo che si occupa di casi già successi o di situazioni particolari di abuso. Stiamo cercando di cambiare il futuro, affinché non si ripetano queste tristi storie; e svolgiamo questo compito attraverso l'adozione di raccomandazioni che presentiamo al Santo Padre. Il nostro compito è certamente anche quello di promuovere delle linee guida che prendano in considerazione la salvaguardia e la prevenzione. Inoltre, realizziamo programmi di educazione e formazione per coloro che sono ai vertici della Chiesa, in modo tale che i nostri vescovi, i sacerdoti e i religiosi siano consapevoli della gravità della questione e abbiano gli strumenti per porre la tutela dei minori e la cura pastorale della vittima come priorità. Questo è l'obiettivo che guida la nostra attività». Del resto, ha concluso con un antico adagio, «un'oncia di prevenzione vale una libbra di cura» e «il nostro lavoro riguarda la prevenzione e il cercare di rendere la Chiesa il posto più sicuro per i bambini e gli adulti vulnerabili».

«Donna coraggiosa e forte, con la sua straordinaria testimonianza cristiana» la nuova beata Alfonsa Maria Eppinger «esorta tutti gli europei ad avere il cuore grande, a dimostrare un amore sollecito e accogliente, che sappia venire incontro a chi ha bisogno: i deboli, gli sconfitti, gli scartati, quanti fuggono da situazioni di guerra, di violenza, di persecuzione». È questa l'eredità viva di accoglienza lasciata al vecchio continente dalla fondatrice della congregazione delle suore del Santissimo Salvatore e rimarcata durante la cerimonia di beatificazione presieduta domenica 9 settembre in Francia dal cardinale Angelo Becciu in rappresentanza di Papa Francesco.

Una sottolineatura dettata dal luogo della celebrazione, la cattedrale di Strasburgo, «cita che, in certo senso, è il cuore dell'Europa, poiché vi si trovano istituzioni fondamentali della vita dei suoi cittadini». Ecco perché, ha commentato il prefetto della Congregazione delle cause dei santi, «da qui si innalza un pressante appello all'intero continente europeo, sempre più tentato dall'egoismo e dal ripiegamento su sé stesso», affinché i cristiani che lo abitano prendano a modello tra gli altri questa saggia donna alsaziana innamorata di Dio e infaticabile dispensatrice di misericordia all'umanità sofferente; fe-

dele discepolo del Vangelo e intrepida messaggera dell'amore divino».

All'omelia il porporato ha ripercorso l'itinerario biografico della beata, nata nel 1814 e morta nel 1867, la cui profonda spiritualità è sintetizzabile in «due punti ascetici focali: conoscere i desideri di Dio e seguire tali desideri compiendo la sua volontà». Ma, ha subito avvertito, «non dobbiamo pensare che Elisabetta», questo il suo nome secolare, «fosse una ragazza tutta pia e docile». Al contrario, «aveva una forte personalità, spesso ribelle», almeno fino a quando non prende «coscienza di due fatti sconvolgenti: di quanto Dio la ami e, nello stesso tempo, di come tante persone si mostrino indifferenti a tanto amore. Toccata profondamente dall'amore di Dio, desidera ardentemente che anche gli altri, anzi tutti facciano esperienza dell'infinito amore di Dio. Nasce nel suo cuore chiara e pressante la spinta a essere lei strumento dell'amore di Dio: che attraverso di lei tutti possano sperimentare quanto sono amati» dal Signore.

Ne derivano «intensità di vita e traboccante gioia» che non possono lasciare indifferenti le persone che la circondano. Attratte dal suo stile e ispirate dal motto da lei scelto - «Attingete con gioia dalle fonti della salvezza» - un primo piccolo nucleo di amiche comincia a radunarsi

con lei «per contemplare nel Vangelo il cuore misericordioso di Gesù, il suo atteggiamento verso le persone che soffrono nel corpo e nel cuore e verso i peccatori». Nasce così una famiglia religiosa in cui ogni riconoscono le loro radici tre istituti femminili, per vivere il carisma di Elisabetta, che da consacrata cambia il nome in Alfonsa Maria. «Un carisma - ha spiegato il cardinale Becciu - imperniato sulla misericordia di Dio: recarsi nella casa dei poveri per rispondere alle loro necessità di ordine spirituale e materiale».

Sotto la guida della fondatrice le giovani suore si prodigano «per alleviare la sofferenza, senza fare alcuna distinzione di religione o di ceto sociale. Diventano missionarie della carità, affrontando con coraggio anche le epidemie: alcune muoiono contagiate dalle malattie, soprattutto durante il terribile colera del 1854. Vegliano giorno e notte al capezzale degli ammalati, danno prova di ingegno per salvare vite umane e arginare il contagio, assistono i morenti, consolano le famiglie, esortano a non perdere la speranza».

Negli stessi anni «la guerra di Crimea le porta a curare i feriti negli ospedali da campo, a seguire l'esercito nei suoi spostamenti». Il dottor Kuhn, medico di Niederbronn, scrisse in proposito: «Queste giovani pie non solo vogliono semplicemente sugli ammalati, assicurando loro giorno e notte le cure più assidue, esponendosi a ogni rischio di contagio e superando il disgusto, ma entrano anche nelle misere case dei poveri, portando loro i conforti della religione. Si comportano con garbo di fronte a modi rudi, fanno regnare la pulizia dove questa qualità non era né conosciuta, né apprezzata, e impartiscono lezioni ai bambini anche delle frazioni isolate, in cui non ci sono il maestro e la scuola».

Una lezione carica di attualità, l'ha definita il prefetto della Congregazione delle cause dei santi, poiché anche «ai nostri giorni c'è ancora tanto bisogno di testimoniare l'autentico amore cristiano: esso non è una idea astratta, ma si rende concreto nell'aiutare gli altri, prima di tutto i deboli e i poveri». Del resto, ha concluso, in tutta la sua vita la beata Alfonsa Maria Eppinger ha testimoniato, con la parola e con le opere, che Gesù non è venuto solo a parlarci dell'amore del Padre, ma ha incarnato personalmente la sua immensa misericordia, guardando quanti incontrava nel suo cammino. Ha saputo riconoscere le piaghe di Gesù nell'umanità povera e bisognosa e per essa si è resa strumento dell'amore misericordioso di Dio».



Fedeli alla cerimonia di beatificazione nella cattedrale di Strasburgo



Job D. Gash «Novità»

Nella meditazione del Papa prima della preghiera dell'Angelus

## Fare il bene senza ostentazione

*Il bene «va compiuto senza clamori, senza ostentazione, senza far suonare la tromba»: va compiuto in silenzio». Lo ha ricordato Papa Francesco all'Angelus di domenica 9 settembre, in piazza San Pietro, commentando il passo evangelico di Marco (7, 31-37) che racconta la guarigione del sordomuto.*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo di questa domenica (cf. *Mc 7, 31-37*) riferisce l'episodio della guarigione miracolosa di un sordomuto, operata da Gesù. Gli portarono un sordomuto, pregandolo di imporgli la mano. Egli, invece, compie su di lui diversi gesti: prima di tutto lo condusse in disparte lontano dalla folla. In questa occasione, come in altre, Gesù agisce sempre con discrezione. Non vuole fare colpo sulla gente. Lui non è alla ricerca della popolarità o del successo, ma desidera soltanto fare del bene alle persone. Con questo atteggiamento, Egli ci insegna che il bene va compiuto senza clamori, senza ostentazione, senza «far suonare la tromba». Va compiuto in silenzio.

Quando si trovò in disparte, Gesù mise le dita nelle orecchie del sordomuto e con la saliva gli toccò la lingua. Questo gesto rimanda all'Incarnazione. Il Figlio di Dio è un uomo inserito nella realtà umana: si è fatto uomo, pertanto può comprendere la condizione penosa di un altro uomo e intervenire con un gesto nel quale è coinvolta la propria umanità. Al tempo stesso, Gesù vuol far capire che il miracolo avviene a motivo della sua unione con il Padre: per questo, alzò lo sguardo al cielo. Poi emise un sospiro e pronunciò la parola risolutiva: «Effatà», che significa «Apri!». E subito l'uomo venne sanato: gli si aprirono gli orecchi, gli si sciolse la lingua. La guarigione fu per lui un'«apertura» agli altri e al mondo.

Questo racconto del Vangelo sottolinea l'esigenza di una duplice guarigione. Innanzitutto la guarigione dalla malattia e dalla sofferenza fisica, per restituire la salute del corpo; anche se questa finalità non è completamente raggiungibile nell'orizzonte terreno, nonostante tanti sforzi della scienza e della medicina. Ma c'è una seconda guarigione, forse più difficile, ed è la guarigione

dalla paura. La guarigione dalla paura che ci spinge ad emarginare l'ammalato, ad emarginare il sofferente, il disabile. E ci sono molti modi di emarginare, anche con una pseudo pietà o con la rimozione del problema; si resta sordi e muti di fronte ai dolori delle persone segnate da malattie, angosce e difficoltà. Troppe volte l'ammalato e il sofferente diventano un problema, mentre dovrebbero essere occasione per manifestare la sollecitudine e la solidarietà di una società nei confronti dei più deboli.

mo perché l'uomo, reso interiormente sordo e muto dal peccato, possa ascoltare la voce di Dio, la voce dell'Amore che parla al suo cuore, e così imparare a parlare a sua volta il linguaggio dell'amore, traducendolo in gesti di generosità e di donazione di sé.

Maria, Colei che si è totalmente «aperta» all'amore del Signore, ci ottenga di sperimentare ogni giorno, nella fede, il miracolo dell'«Effatà», per vivere in comunione con Dio e con i fratelli.



Macha Chmachaoff, «Gesù guarisce»

«Gesù ci ha svelato il segreto di un miracolo che possiamo ripetere anche noi, diventando protagonisti dell'«Effatà», di quella parola «Apri!» con la quale Egli ha ridato la parola e l'udito al sordomuto. Si tratta di aprirci alle necessità dei nostri fratelli sofferenti e bisognosi di aiuto, rifiutando l'egoismo e la chiusura del cuore. È proprio il cuore, cioè il nucleo profondo della persona, che Gesù è venuto ad «aprire», a liberare, per renderci capaci di vivere pienamente la relazione con Dio e con gli altri. Egli si è fatto uo-

*Al termine della preghiera mariana, prima di salutare alcuni dei gruppi presenti, il Pontefice ha ricordato le iniziative mariane promosse nel santuario di Loreto in occasione della festa della natività della Vergine e ha parlato della religiosa francese Alfonsa Maria Eppinger, beatificata domenica pomeriggio a Strasburgo.*

Cari fratelli e sorelle,

ieri, a Loreto, nel Pontificio Santuario della Santa Casa, si è celebrata la Festa della Natività di Maria e ha preso avvio la proposta di spiritualità per le famiglie: la Casa di Maria Casa di ogni famiglia. Affidiamo alla Vergine Santa le iniziative del Santuario e quanti, a vario titolo, vi prenderanno parte.

Oggi, a Strasburgo, si celebra la Beatificazione di Alfonsa Maria Eppinger, fondatrice delle Suore del Santissimo Salvatore. Rendiamo grazie a Dio per questa donna coraggiosa e saggia che, soffrendo, tacendo e pregando, testimoniò l'amore di Dio soprattutto a quanti erano malati nel corpo e nello spirito. Un applauso alla nuova Beata tutti insieme!

Saluto con affetto tutti voi, romani e pellegrini provenienti da diversi Paesi: le famiglie, i gruppi parrocchiali, le associazioni.

Saluto i fedeli della diocesi di Como, i giovani partecipanti all'incontro promosso da *L'Opera della Chiesa*, i cresimati di Prevalle.

A tutti auguro una buona domenica. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci!

## Non si annacqua l'annuncio del Vangelo

Messa a Santa Marta

«La grande novità» di Cristo è assoluta e va presa tutta, non a metà come fosse «una ideologia», perché «non si fanno negoziati» mondani con la verità e non si «annacqua l'annuncio del Vangelo». Per la sua meditazione nella messa di lunedì mattina 10 settembre, a Santa Marta, Papa Francesco ha preso spunto da un'«arrabbiatura» di Paolo per la «doppia vita» dei cristiani di Corinto. E ha osservato che si finisce per essere «ipocriti» se non si coglie la differenza «fra «la novità» di Gesù Cristo e «la novità» che il mondo ci propone».

«L'apostolo Paolo è un po' arrabbiato con i cristiani di Corinto» ha fatto subito presente il Pontefice riferendosi al passo della prima lettera ai Corinzi (5, 1-8) proposto dalla liturgia come prima lettura. Anzi, ha aggiunto Francesco, Paolo non è «un po'» ma «è tanto arrabbiato» con quei cristiani e «li rimprovera perché vivevano «una doppia vita», diciamo così». Scrive infatti l'apostolo nella sua lettera: «Fratelli, si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di un'immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani». Come a dire: ma voi siete cristiani e vivete così? C'è qualche incoerenza.

«Paolo rimprovera», ha rilevato il Pontefice, ma «spiega al punto che dice una cosa brutta. Una cosa che è forte e brutta pure: questi che fanno questo, siano consegnati a satana, perché la nostra vita va per un'altra strada». «Questa è la realtà che Paolo vede» ha rilanciato il Papa. E «su questa realtà non solo dà la condanna, ma, anche, spiega il principio. Questa gente si vantava di essere così, diciamo «cristiani aperti», dove la confessione di Gesù Cristo andava pari passo con un'immoralità tollerata fra loro. E «non è bello che voi vi vantiate così» scrive chiaramente Paolo.

Ma poi l'apostolo «dà il principio: «Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova». Via dunque il «lievito vecchio», perché ci sia un altro lievito, o nessun lievito, perché la pasta sia buona». Paolo «usa quel simbolo degli azzimi, la pasta pura, pasta buona». E «questo ci fa ricordare» l'espressione «di Gesù «vino nuovo in otri nuovi». Infatti, ha spiegato il Papa, «la novità del Vangelo, la novità di Cristo non è soltanto trasformare la nostra anima; è trasformare tutti noi: anima, spirito e corpo, tutti, tutto, cioè trasformare il vino - il lievito - in otri nuovi, anche tutto». Perché, ha aggiunto, «la novità del Vangelo è assoluta, è totale; ci prende tutti, perché ci trasforma da dentro a

fuori: lo spirito, il corpo e la vita quotidiana».

«Ma questa gente era così, non aveva capito questo» ha proseguito il Pontefice sempre in riferimento alla lettera ai Corinzi, sottolineando: «Avevano preso, forse, la novità del Vangelo come un'ideologia, un modo di vivere bene, sociale: «Sì, sì Gesù, sì», ma poi vivevano con abitudini pagane». Ma «la novità del Vangelo è molto chiara. Lo stesso Paolo la dice alla fine del passo odierno della sua lettera: «E infatti Cristo nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con il lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità».

«La grande novità del Vangelo ha affermato Francesco, è che «Cristo è vivo. Cristo è risorto, Cristo ha pagato per i nostri peccati, Cristo - la risurrezione di Cristo - ci ha trasformato e ha inviato lo Spirito perché ci accompagni nella vita». Proprio «questa è la novità del Vangelo. E questo è l'invito di Gesù a vivere questa novità. Noi cristiani siamo uomini e donne di novità, della grande novità».

I cristiani di Corinto, «che volevano ambidue le cose, vivevano «delle novità», non «della novità». E «tanta gente cerca di vivere il suo cristianesimo «delle novità» dicendo: «ma oggi si può fare così; no, oggi si può vivere così». Ma «questa gente che vive delle novità che vengono proposte dal mondo è mondana, non accetta tutta la novità». E così «c'è un confronto fra «la novità» di Gesù Cristo e «la novità» che il mondo ci propone per vivere».

«Per questo - ha spiegato il Papa - questa gente che vive così Paolo la condanna: è gente tiepida, è gente immorale, è gente che simula, è gente formale, è gente ipocrita». Infatti «quando noi non prendiamo la totalità dell'annuncio di Gesù Cristo e accettiamo di vivere con «la novità», convivere con ambedue le cose, finiremo per essere ipocriti».

«La chiamata di Gesù è una chiamata alla novità» ha riaffermato il Pontefice. Certo, «qualcuno può dire: «Padre, noi siamo deboli, siamo peccatori». Ma «questa è un'altra cosa: se tu accetti di essere peccatore e debole, lui ti perdona, perché parte della novità del Vangelo è confessare che Gesù Cristo è venuto per il perdono dei peccati. Ma se tu che dici di essere cristiano convivi con queste novità mondane, no, questa è ipocrisia. Quella è la differenza». Gesù stesso, ha fatto notare il Papa, «ci aveva detto nel Vangelo: «State attenti quando vi diranno: il Cristo è lì, è là, è là. Le novità sono queste; no, la

salvezza è con questo, con questo». Perché «Cristo è uno solo. E Cristo è chiaro nel suo messaggio».

A questo punto, ha suggerito il Pontefice, «forse viene la domanda, perché la liturgia di oggi ci indica questo: ma come è la strada di coloro che vivono «la novità» e non vogliono vivere «le novità»?». La risposta si trova nel «brano del Vangelo di oggi» tratto da Luca (6, 6-11): «Ma essi - gli scribi, i dottori della legge - fuori di sé dalla collera - perché non avevano potuto prendere Gesù in uno sbaglio - si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù». In pratica, ha aggiunto il Papa «come prenderlo, come ucciderlo», come «farlo fuori».

«La strada di coloro che prendono la novità di Gesù Cristo - ha ricordato Francesco - è la stessa di Gesù: la strada verso il martirio; sia il martirio crociato sia il martirio di tutti i giorni». È «la testimonianza del martirio; quella è la strada, non ce ne sono altre. Quella è la strada, «perché i nemici - come dice il Vangelo - osservavano Gesù, per vedere se guariva nel giorno del sabato per trovare di che accusarlo». E «dietro di loro era il grande accusatore: satana». Anche «noi siamo in strada e siamo guardati dal grande accusatore che suscita gli accusatori di oggi per prenderci in contraddizione».

«L'invito della Chiesa oggi - ha concluso il Papa - è prendere «la grande novità», tutta, e non fare negoziati con «la novità». Insomma, «non annacquare l'annuncio del Vangelo».

Nella basilica di Santa Maria Maggiore

## Messa del segretario di Stato con i vescovi venezuelani



Sabato 8 settembre nella festa liturgica della Natività della beata Vergine Maria i presuli della Conferenza episcopale venezuelana - a Roma in occasione della visita *ad limina* - hanno celebrato nella basilica di Santa Maria Maggiore la messa insieme al cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato. Tra i presenti anche i due porporati del Venezuela, Jorge Liberato Urosa Savino e Baltazar Enrique Porras Cardozo.